

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LVII,3

Seneca

EPISTULAE AD LUCILIUM PARS III



INDICE

- <i>Epistula LXXX</i>	pag. 3
- <i>Epistula LXXXIV</i>	pag. 7
- <i>Epistula XCVI</i>	pag. 11
- <i>Epistula CIII</i>	pag. 13
- <i>Epistula CXII</i>	pag. 14
- <i>Epistula CXVI</i>	pag. 15

Epistula LXXX

1 *Hodierno die non tantum meo beneficio mihi vaco sed spectaculi, quod omnes molestos ad sphaeromachian avocavit. Nemo inrumpet, nemo cogitationem meam impedit, quae hac ipsa fiducia procedit audacius. Non crepabit subinde ostium, non adlevabitur velum: licebit tuto vadere, quod magis necessarium est per se eunti et suam sequenti viam. Non ergo sequor priores? facio, sed permitto mihi et invenire aliquid et mutare et relinquere; non servio illis, sed assentior.* **2** *Magnum tamen verbum dixi, qui mihi silentium promittebam et sine interpellatore secretum: ecce ingens clamor ex stadio perfertur et me non excutit mihi, sed in huius ipsius rei contemplationem transfert. Cogito mecum quam multum est, nec enim ullo efficacius exprimitur hic humanae vitae mimus, qui nobis partes quas male agamus adsignat. Ille qui in scaena latus incedit et haec resupinus dicit, 'en impero Argis; regna mihi liquit Pelops, qua ponto ab Helles atque ab Ionio mari arguetur Isthmos', quam multi corpora exercent, ingenia quam pauci; quantus ad spectaculum non fidele et lusorium fiat concursus, quanta sit circa artes bonas solitudo; quam inbecilli animo sint quorum lacertos umerosque miramur.* **3** *Illud m-xime revolvo mecum: si corpus perduci exercitatione ad hanc patientiam potest qua et pugnos pariter et calces non unius hominis ferat, qua solem ardentissimum in ferventissimo pulvere sustinens aliquis et sanguine suo madens diem ducat, quanto facilius animus conrobore possit ut fortunae ictus invictus excipiat, ut proiectus, ut conculcatus exurgat. Corpus enim multis eget rebus ut valeat: animus ex se crescit, se ipse alit, se exercet. Illis multo cibo, multa potione opus est, multo oleo, longa denique opera: tibi continget virtus sine apparatu, sine inpensa. Quidquid facere te potest bonum tecum est.* **4** *Quid tibi opus est ut sis bonus? velle. Quid autem melius potes velle quam eripere te huic servituti quae omnes premit, quam mancipia quoque conditionis extremae et in his sordibus nata omni modo exuere conantur? Peculium suum, quod comparaverunt ventre fraudato, pro capite nuerant: tu non concupisces quanticumque ad libertatem pervenire, qui te in illa putas na-*

1 In questa giornata mi dedico a me non soltanto grazie a me, ma allo spettacolo, che ha attirato alla sferomachia tutte le persone fastidiose. Nessuno farà irruzione, nessuno impedirà la mia meditazione, che proprio per questa tranquillità procede con più ardore. Non cigolerà continuamente la porta, non si solleverà la tenda; sarà possibile procedere in modo sicuro, cosa che è maggiormente necessaria per chi va con mezzi suoi segue la propria strada. Non seguo dunque chi mi ha preceduto? lo faccio, ma permetto a me sia di trovare che di cambiare e tralasciar qualcosa; non sono loro schiavo, ma sono d'accordo con loro. **2** Ho pronunciato tuttavia parole impegnative, io che mi ripromettevo il silenzio e la solitudine senza un disturbatore; ecco un gran frastuono si alza dallo stadio e non mi strappa da me stesso, ma mi porta alla meditazione proprio su questa cosa. Considero tra me quanti esercitano il corpo e quanto pochi l'ingegno; che gran folla ci sia per uno spettacolo passeggero e di semplice svago, che gran solitudine ci sia intorno agli studi morali; che animo debole abbiano quelli di cui ammiriamo braccia e spalle. **3** Questo soprattutto medito tra me: se il corpo può essere condotto con l'allenamento ad una tale sopportazione da sopportare parimenti pugni e calci non di un solo uomo, che uno trascorre il giorno sopportando il sole più ardente tra la polvere più bruciante, madido del suo sangue, quanto più facilmente si potrebbe rinvigorire l'animo così che affronti vittorioso i colpi della sorte, che si rialzi se atterrato e abbattuto. Il corpo infatti ha bisogno di molte cose per stare bene; l'animo cresce da sé, si nutre da sé, si esercita. Quelli hanno bisogno di molto cibo, di molte bevande, di molto olio, insomma di un lungo impegno; a te la virtù toccherà senza preparativi, senza spese. Tutto quello che può renderti buono è in te. **4** Di cosa hai bisogno per essere buono? volerlo. Che cosa poi potresti volere di meglio che strapparti a questa schiavitù che opprime tutti, che anche gli schiavi di infima condizione e nati in mezzo a queste bassezze cercano in ogni modo di eliminare? Contano il loro peculio, che hanno accumulato, ingannato il ventre, per la libertà; non desidererai giungere alla libertà, a qua-

tum? **5** *Quid ad arcam tuam respicis? emi non potest. Itaque in tabellas vanum coicitur nomen libertatis, quam nec qui emerunt habent nec qui vendiderunt: tibi des oportet istud bonum, a te petas. Libera te primum metu mortis (illa nobis iugum inponit), deinde metu paupertatis.* **6** *Si vis scire quam nihil in illa mali sit, compara inter se pauperum et divitum vultus: saepius pauper et fidelius ridet; nulla sollicitudo in alto est; etiam si qua incidit cura, velut nubes levis transit: horum qui felices vocantur hilaritas ficta est aut gravis et suppurata tristitia, eo quidem gravior quia interdum non licet palam esse miseros, sed inter aerumnas cor ipsum exedentes necesse est agere felicem.* **7** *Saepius hoc exemplo mihi servus est, quinque modios accipit et quinque denarios.* **8** *Ille qui superbus atque inpotens et fiducia virium tumidus ait, 'quod nisi quieris, Menelae, hac dextra occides', diurnum accipit, in centunculo dormit. Idem de istis licet omnibus dicas quos supra capita hominum supraque turbam delicatos lectica suspendit: omnium istorum personata felicitas est. Contemnes illos si despoliaveris.* **9** *Equum empturus solvi iubes stratum, detrahis vestimenta venalibus ne qua vitia corporis lateant: hominem involutum aestimas? Mangones quidquid est quod displiceat, id aliquo lenocinio abscondunt, itaque ementibus ornamenta ipsa suspecta sunt: sive crus alligatum sive brachium aspiceres, nudari iuberis et ipsum tibi corpus ostendi.* **10** *Vides illum Scythiae Sarmatiaeve regem insigni capitis decorum? Si vis illum aestimare totumque scire qualis sit, fasciam solve: multum mali sub illa latet. Quid de aliis loquor? si perpendere te voles, sepone pecuniam, domum, dignitatem, intus te ipse considera: nunc qualis sis aliis credis. Vale.*

lunque prezzo, tu che ti consideri nato in essa? **5** Perché volgi lo sguardo al tuo forziere? non si può comprare. E così nei registri si pone inutilmente la parola libertà, che non possiedono né coloro che l'hanno comprata né coloro che l'hanno venduta; è necessario che tu ti procuri questo bene, che lo chieda a te. Liberati per prima cosa dal timore della morte (essa ci impone il giogo), quindi dal timore della povertà. **6** Se vuoi sapere quanto in essa non ci sia niente di male, confronta tra loro il viso dei poveri e dei ricchi; il povero ride più spesso e più sinceramente; non c'è alcuna inquietudine nel suo intimo; anche se gli capita un qualche dispiacere, scorre via come una nube leggera; la gioia di costoro che sono chiamati fortunati è finta o è un dolore greve e che rode internamente per la tristezza, e per questo senza dubbio più pesante perché talvolta non è possibile essere infelici pubblicamente, ma in mezzo agli affanni che rodono il cuore stesso è necessario fingersi felice. **7** Devo servirmi piuttosto spesso di questo esempio, ed infatti da nessuno viene espresso in modo più efficace questa farsa della vita umana, che ci assegna parti che recitiamo male. Quello che si avvanza impettito sulla scena e pronuncia queste battute a testa alta "ecco io regno su Argo; Pelope mi ha lasciato il regno, là dove l'Istmo è battuto dall'Ellesponto e dal mar Ionio", è uno schiavo, percepisce cinque moggi di frumento e cinque denari. **8** Quello che superbo e tracotante e orgoglioso della fiducia nelle sue forze esclama "che se non te ne starai tranquillo, o Menelao, morirai per questa destra", riceve la paga giornaliera, dorme su un materasso di stracci. La stessa cosa è possibile dire di tutti questi raffinati che una lettiga solleva sopra la testa delle persone e sopra la folla: la felicità di tutti costoro è apparente. Li disprezzerai se li spoglierai. **9** Quando stai per comprare un cavallo fai sciogliere la coperta, togli i vestiti agli schiavi in vendita perché non nascondano un qualche difetto: e tu stimi un uomo tutto coperto? I mercanti di schiavi nascondono con un qualche artificio tutto quello che potrebbe non piacere, e così per chi compra gli ornamenti stessi sono sospetti: se tu avessi visto una gamba o un braccio fasciato, li faresti scoprire e ti faresti mostrare il corpo stesso.

10 Vedi quel famoso re della Scizia o della Sarmazia adorno di corona? Se vuoi valutarlo e sapere com'è veramente, levagli il diadema: molto male si nasconde sotto di esso. Perché parlo degli altri? Se vorrai valutare te stesso, metti da parte il denaro, la casa, la posizione sociale, esaminati nell'intimo: adesso tu presti fede agli altri (per sapere) chi sei. Sta' sano.

1. Hodierno die: ablativo di tempo determinato, perifrastico per il semplice *hodie* - **beneficio:** ablativo causale, regge anche il genitivo *spectaculi* - **mihi:** esempio di *dativus commodi* - **quod:** congiunzione causale - **molestos:** aggettivo sostantivato - **ad sphaeromachiam:** accusativo di fine; il grecismo (σφαίρομαχία) allude a un gioco con sfere di ferro rivestite di cuoio, lanciate con una sorta di 'cesto'. Il termine latino corrispondente, *harpastum*, era anche il nome del tipo di palla sferica, piccola e dura, con cui si praticava l'omonimo gioco, che sembra fosse alquanto violento e del quale non è disponibile documentazione attendibile delle precise regole di gioco in quanto non esistevano regole comuni - **nemo:** ripetuto in anafora, a evidenziare la solitudine necessaria alla meditazione personale - **hac... fiducia:** ablativo causale - **audacius:** comparativo avverbiale - **ostium:** la soglia di casa - **velum:** la tenda dietro la porta - **quod:** lo stesso che *id quod* - **eunti... sequenti:** participi sostantivati, il secondo allitterante con il possessivo, a sua volta in iperbatto con *viam* - **priores:** i filosofi del passato - **invenire... relinquere:** si osservi l'efficacia dell'asindeto - **servio... assentior:** consenso non servile e tanto meno interessato.

2. Magnum... verbum: anticipa la smentita dei suoi propositi - **silentium... secretum:** si noti nella sequenza dei vocaboli l'onomatopea delle sibilanti, a conciliare un silenzio bruscamente interrotto dai clamori della folla - **sine interpellatore:** a conferma del *nemo* precedente - **ingens clamor:** un singolare collettivo, che nell'attributo rimarca la scomparsa inesorabile del *silentium* tanto auspicato - **perfertur:** il carattere intensivo del preverbo non concede scampo al filosofo e lo spinge a riflettere sul fenomeno di massa che l'ha provocato, con un passaggio posto in evidenza dal cambio di preposizione (*transfert*) - **me... mihi:** esempio retorico di poliptoto - **ipsius:** il dimostrativo evidenzia l'intenzione precisa della disamina posta in atto - **quam multi... quam pauci:** l'interrogativa indiretta presenta l'impostazione retorica del chiasmo - **corpora... ingenia:** il plurale è richiesto dal riferimento alla molteplicità delle persone cui si fa riferimento - **non fidele:** esempio di litote; l'aggettivo connette qui la 'fedeltà' alla 'durata' nel tempo e ne sottolinea quindi il carattere di transitorietà - **luserium:** termine quanto mai appropriato, a indicare l'evasione fornita dal *ludus* - **inbelli animo:** ablativo di qualità, contrapposto alla fisicità tutta esteriore di *lacertos umerosque*.

3. Illud: prolettico del periodo ipotetico successivo - **revolvo:** in evidenza il prefisso iterativo, a esprimere l'intensità delle meditazioni interiore - **exercitatione:** ablativo strumentale - **qua... ferat:** relativa impropria con valore consecutivo - **pugnos pariter:** nesso allitterante - **calces:** ribadisce la violenza fisica del gioco - **non unius:** esempio di litote - **solem... pulvere:** i termini sono disposti chiasmaticamente con i rispettivi attributi - **sanguine suo:** conseguenza logica di *pugnos et calces...* - **quanto facilius:** l'avverbio ha la desinenza ablativale (di misura) per la presenza del comparativo (avverbiale) - **ut... excipiat:** proposizione consecutiva, come la successiva (*ut... exurgat*) - **invictus:** predicativo, accostato volutamente a *ictus* per enfatizzare l'immagine - **proiectus... conculcatus:** predicativi entrambi, con valore concessivo - **crescit... exercet:** si osservi l'asindeto, e l'uso poliptotico del pronome riflessivo - **Illis:** si tratta degli atleti, plasticamente ritratti nella loro fisicità al § 2 - **multo... oleo:** ablativi strumentali - **longa... opera:** esempio di *variatio* dopo i precedenti - **sine... impensa:** le due espressioni potrebbero compendiarsi in una, considerandole un'endiadi ('senza la spesa dei preparativi') - **bonum:** predicativo di *facere*.

4. potes: traducibile con il condizionale - **eripere:** il composto sottolinea lo sforzo necessario per sottrarsi alla schiavitù delle passioni - **quae... quam:** esempio di poliptoto - **condicionis extremae:** genitivo di qualità - **in his sordibus:** in senso figurato, è l'abiezione morale conseguenza dell'infima condizione sociale - **Peculium:** si tratta del *peculium servile*, che il *dominus* poteva concedere al proprio schiavo, in genere una somma di denaro, di cui restava titolare, ma che veniva gestita dal *servus* stesso - **ventre fraudato:** ablativo assoluto con valore temporale. La somma necessaria per ottenere la libertà era stata accumulata anche risparmiando sul cibo, con un digiuno forzato che aveva 'ingannato' il ventre - **pro capite numerat:** sott. *nummos* (lett. 'contano i soldi per la libertà'). Qui *caput* esprime infatti l'insieme dei diritti di libertà, di proprietà, di cittadinanza e di famiglia (cfr. l'espressione *deminutio capitis* che indica appunto la privazione di uno di essi) - **quanticumque:** esempio di genitivo di prezzo.

5. ad arcam: il forziere, la cassaforte dove veniva riportato il denaro - **emi non potest:** la *libertas* morale, altrove definita *inaestimabile bonum* (Ep. 75,18) - **in tabulas:** i registri dove i censori annotavano i nomi degli schiavi liberati - **tibi... a te:** esempio di poliptoto - **oportet:** regge i due congiuntivi (*des... petas*) senza *ut* - **primum:** avverbio, è correlato con *deinde* - **metu mortis:** nesso allitterante. L'espressione riecheggia una celebre massima di Epicuro (*Sent. cap. II: nulla è per noi la morte; perché ciò che è dissolto è insensibile, e ciò che è insensibile non è niente per noi*), ribadita con vigore anche da Lucrezio (3,830: *Nil igitur mors est ad nos neque pertinet hilum*) - **iugum:** allusivo di una schiavitù perennemente in agguato.

6. quam: introduce l'interrogativa indiretta - **nihil:** è costruito con il genitivo partitivo (*mali*) - **pauperum... divitum:** aggettivi sostantivati - **saepius... fidelius:** comparativi avverbiali - **in alto:** locuzione metaforica tratta dal linguaggio nautico - **qua:** indefinito per *aliqua*, stante la presenza di *si* - **levis:** da intendere sia come attributo di *nubes* che come predicativo riferito a *cura* - **felices:** predicativo del soggetto - **subpurata tristitia:** sintatticamente l'espressione può considerarsi un ablativo di qualità, oppure il participio è un nominativo correlato con *gravis* e il sostantivo un ablativo di causa efficiente - **eo:** vale l'ablativo avverbiale di quantità *tanto*, regolare in presenza di un comparativo - **inter aerumnas:** cfr. supra l'espressione *si qua... cura*, di cui *aerumna* costituisce un aggravante - **agere felicem:** locuzione brachilogica (per *agere partes felices*) desunta dal linguaggio teatrale che prepara gli esempi seguenti.

7. hoc exemplo: la metafora teatrale; ablativo retto da *utendum est* - **mihi:** regolare dativo di agente in presenza della perifrastica passiva - **efficacius:** comparativo avverbiale - **mimus:** grecismo. Si ricordi il crescente favore accordato a questo genere letterario a partire dal I secolo a.C. - **quas... agamus:** relativa impropria, con valore consecutivo - **latus:** predicativo - **resupinus:** plastico atteggiamento dell'attore, ritratto a testa alta per l'importanza del ruolo rivestito sulla scena - **En... Isthmos:** il frammento citato, come il successivo, appartiene probabilmente alla tragedia *Atreus* di Accio, famosa per contenere il verso preferito di Caligola: *oderint dum metuant* - **Argis:** dativo; era il centro più importante dell'omonima regione - **liquit:** esempio di *simplex pro composito* (= *reliquit*) - **Pelops:** il figlio di Tantalos, sacrificato dal padre e imbandito sulla mensa per provare l'onniscienza divina. Riebbe la vita per volontà degli dei ed Efesto gli ricostruì in avorio la spalla divorata da Demetra - **qua:** avverbio di luogo - **ponto ab Helles:** esempio di anastrofe e tmesi (*ab Hellesponto*); così chiamavano i Greci quel braccio di mare, lungo circa 50 km. e largo dai 2 ai 6, che collega il mar di Tracia e l'Egeo alla Propontide e separa la Troade dal Chersoneso tracio (penisola di Gallipoli), detto oggi Dardanelli. Il nome deriva dalla leggenda di Elle che sarebbe morta in quelle acque: è dunque uno dei nomi di mare spiegati dagli antichi *casu hominum*. La fanciulla, figlia di Atamante e di Nefele, era sorella di Frisso e, secondo il racconto di Apollodoro (1,80) Ino, seconda moglie di Atamante, falsificando il responso dell'oracolo delfico, avrebbe convinto il marito a sacrificare Frisso (secondo una tradizione più recente anche E.) a Zeus per far cessare la siccità provocata dalla gelosia di Nefele. I due fratelli vennero però salvati dall'intervento della madre, che li fece fuggire in volo sull'ariete d'oro verso la Colchide. Durante la fuga però Elle cadde nel braccio di mare che da lei prese poi il nome e vi affogò - **Isthmos:** nominativo con desinenza greca; per antonomasia è l'istmo di Corinto - **modios:** il *modius* era l'unità di misura per gli aridi, equivalente a 16 *sextarii* e a ca. 9 litri attuali - **denarios:** l'equivalente di 20 sesterzi. Si ricordi che la paga annua di un legionario al tempo di Seneca era ancora quella stabilita da Cesare nella misura di 225 denari, corrispondente ad una diaria di 10 assi al giorno.

8. superbus... impotens: in correlazione con il prec. *latus... resupinus* - **fiducia:** ablativo causale retto da *tumidus* - **quieris:** forma sincopata per *quieveris* - **occides:** futuro di *occido* - **diurnum:** neutro sostantivato; come dicesse *diurnum victum habere* - **in centunculo:** qui allude a un misero giaciglio, ottenuto con stracci di varia forma e colore - **idem:** neutro, oggetto di *dicas* - **quos... delicatos:** anticipazione del relativo - **personata:** il termine *persona* deriva probabilmente dall'etrusco *persu*, ritenuto un adattamento del greco *πρόσωπον*; esso indicava in origine la maschera utilizzata dagli attori teatrali, che serviva a dare all'attore le sembianze del personaggio che interpretava, ma anche a permettere alla sua voce di andare sufficientemente lontano per essere udita dagli spettatori - **despoliaveris:** futuro anteriore; il verbo allude al togliere la maschera che nasconde la realtà dietro un'apparenza fittizia (cfr. la favola di Fedro relativa alla volpe e alla maschera tragica, 1,7).

9. empturus: sfumatura ipotetica o temporale nel participio - **solvi:** l'infinito passivo è giustificato dall'assenza della persona cui impartire il comando - **stratum:** la coperta su cui posare la sella - **venalibus:** sono gli schiavi posti in vendita - **qua:** indefinito per *aliqua*, data la presenza di *ne* - **mangones:** con il termine, di derivazione greca, si indicavano propriamente i mercanti di pietre preziose, balsami e vino; sostanze tutte che si prestano facilmente all'adulterazione e, per traslato, anche per i mercanti di schiavi; il sostantivo viene utilizzato da Seneca anche in *De ben.* 4,13,3 - **quod displiceat:** relativa impropria con valore consecutivo - **aliquo lenocinio:** ablativo strumentale. In senso generico lenocinio significa "mediazione di illeciti amori". Presso i Romani il vero e proprio lenone era quello che teneva, a scopo di lucro, serve per far loro esercitare la prostituzione; il concetto fu poi esteso ai mariti conniventi, manifestamente o tacitamente, agli adulteri delle mogli. Il lenone non era colpito da pene corporali, ma era notato d'infamia e interdetto dall'esercizio di certi diritti. In senso traslato, come qui, indica un abbellimento o un ornamento destinato ad allettare il potenziale compratore - **ementibus:** participio sostantivato - **aspiceres... iuberis:** periodo ipotetico di III tipo - **nudari... ostendi:** per il passivo cfr. *solvi*, all'inizio del §.

10. Scythiae Sarmatiae: regioni caucasiche, situate a nord del mar Nero e del mar Caspio la prima, ad est del Don la seconda e caratterizzate da regimi monarchici di varia entità ed importanza - **insigni:** aggettivo neutro sostantivato; con il genitivo *capitis* indica il copricapo abituale dei sovrani di tali regioni - **qualis sit:** interrogativa indiretta - **fasciam:** variante più specifica del prec. *insigni* - **de aliis:** ablativo di argomento - **pecuniam... dignitatem:** si noti l'asindeto e la collocazione dei termini a formare una *klimax* ascendente, dal denaro allo *status* sociale.

Epistula LXXXIV

1 *Itinera ista quae segnitiam mihi excutiunt et valetudini meae prodesse iudico et studiis. Quare valetudinem adiuvent vides: cum pigrum me et negligentem corporis litterarum amor faciat, aliena opera exerceor. Studio quare prosint indicabo: a lectionibus <non> recessi. Sunt autem, ut existimo, necessariae, primum ne sim me uno contentus, deinde ut, cum ab aliis quaesita cognovero, tum et de inventis iudicem et cogitem de inveniendis. Alit lectio ingenium et studio fatigatum, non sine studio tamen, reficit.* **2** *Nec scribere tantum nec tantum legere debemus: altera res contristabit vires et exhaustiet (de stilo dico), altera solvet ac diluet. Invicem hoc et illo lere disponunt ac per favos digerunt et, ut Vergilius noster ait, 'liquentia mella stipant et dulci distendunt nectare cellas'.* **4** *De illis non satis constat utrum succum ex floribus ducant qui protinus mel sit, an quae collegerunt in hunc saporem mixtura quadam et proprietate spiritus sui mutant. Quibusdam enim placet non faciendi mellis scientiam esse illis sed colligendi. Aiunt inveniri apud Indos mel in arundinum foliis, quod aut ros illius caeli aut ipsius arundinis umor dulcis et pinguior gignat; in nostris quoque herbis vim eandem sed minus manifestam et notabilem poni, quam persequatur et contrahat animal huic rei genitum. Quidam existimant conditura et dispositione in hanc qualitatem verti quae ex tenerrimis virentium florentiumque decerperint, non sine quodam, ut ita dicam, fermento, quo in unum diversa coalescunt.* **5** *Sed ne ad aliud quam de quo agitur abducar, nos quoque has apes debemus imitari et quaecumque ex diversa lectione congegimus separare (melius enim distincta servantur), deinde adhibita ingenii nostri cura et facultate in unum saporem varia illa libamenta confundere, ut etiam si apparuerit unde sumptum sit, aliud tamen esse quam unde sumptum est appareat.* **6** *Quod in corpore nostro videmus sine ulla opera nostra facere naturam (alimenta quae accepimus, quamdiu in sua qualitate perdurant et solida innatant stomacho, onera sunt; at cum ex eo quod erant mutata sunt, tunc demum in vires et in sanguinem transeunt), idem in his quibus aluntur ingenia*

1 Queste passeggiate, che mi scuotono di dosso la pigrizia, ritengo siano utili sia alla mia salute che agli studi. Perché giovino alla salute lo vedi: quando l'amore per la letteratura mi rende pigro e incurante della mia persona, mi tengo in esercizio con l'aiuto altrui. Perché siano utili allo studio lo mostrerò: non mi sono staccato dalle letture. Sono poi, come penso, necessarie, per prima cosa perché io non sia pago di me solo, poi perché, quando avrò conosciuto le cose cercate da altri, allora dia un giudizio sulle cose trovate e rifletta su quelle da trovare. La lettura nutre l'ingegno e lo ristora, se affaticato dallo studio, non senza applicazione tuttavia. **2** E non dobbiamo soltanto scrivere o leggere; una cosa contrarrà ed esaurirà le forze (parlo dello scrivere), l'altra le disperderà e le diluirà. Si deve passare alternativamente dall'uno all'altro e temperare l'uno con l'altro, perché tutto quello che si è raccolto con la lettura, la penna lo esprima organicamente. **3** Dobbiamo, come dicono, imitare le api, che vagano e suggono i fiori a datti a produrre il miele, e poi depositano tutto quello che hanno raccolto e lo distribuiscono nei favi e, come dice il nostro Virgilio "il liquido miele stipano e riempiono le celle di dolce nettare". **4** Su di esse non si sa con sufficiente chiarezza se estraggono dai fiori un succo che diventa miele subito o trasformino quello che hanno raccolto in questa sostanza per una qualche mescolanza e proprietà del loro alito. Alcuni infatti sono dell'avviso che esse abbiano la capacità non di produrre il miele ma di raccogliarlo. Dicono che tra gli Indiani su foglie di canne si trovi il miele, che la rugiada di quel clima o la secrezione dolce e piuttosto densa della canna produce; un'identica proprietà, meno manifesta e visibile però, è situata anche in nostre erbe, che ricerca e condensa l'insetto nato per questa cosa. Certuni ritengono che per elaborazione e preparazione si muti in questa sostanza ciò che hanno succhiato dai più teneri tra i fiori e le piante, non senza, per così dire, un qualche lievito, con cui le diverse sostanze si fondono in una sola. **5** Per non essere però distratto ad altro da quello di cui si tratta, anche noi dobbiamo imitare queste api e disporre in ordine tutto quello che abbiamo accumulato da lettu-

praestemus, ut quaecumque hausimus non patiamur integra esse, ne aliena sint. 7 Concoquamus illa; alioqui in memoriam ibunt, non in ingenium. Adsentiamur illis fideliter et nostra faciamus, ut unum quiddam fiat ex multis, sicut unus numerus fit ex singulis cum minores summas et dissidentes computatio una comprehendit. Hoc faciat animus noster: omnia quibus est adiutus abscondat, ipsum tantum ostendat quod effecit. 8 Etiam si cuius in te comparebit similitudo quem admiratio tibi altius fixerit, similem esse te volo quomodo filium, non quomodo imaginem: imago res mortua est. 'Quid ergo? non intellegetur cuius imiteris orationem? cuius argumentationem? cuius sententias?' Puto aliquando ne intellegi quidem posse, si magni vir ingenii omnibus quae ex quo voluit exemplari traxit formam suam inpressit, ut in unitatem illa competant. 9 Non vides quam multorum vocibus chorus constet? unus tamen ex omnibus redditur. Aliqua illic acuta est, aliqua gravis, aliqua media; accedunt viris feminae, interponuntur tibiae: singulorum illic latent voces, omnium apparent. 10 De choro dico quem veteres philosophi noverant: in commissionibus nostris plus cantorum est quam in theatris olim spectatorum fuit. Cum omnes vias ordo canentium implevit et cavea aeneatoribus cincta est et ex pulpito omne tibiarum genus organorumque consonuit, fit concentus ex dissonis. Talem animum esse nostrum volo: multae in illo artes, multa praecepta sint, multarum aetatum exempla, sed in unum conspirata. 11 'Quomodo' inquis 'hoc effici poterit?' Adsidua intentione: si nihil egerimus nisi ratione suadente, nihil vitaverimus nisi ratione suadente. Hanc si audire volueris, dicet tibi: relinque ista iamdudum ad quae discurretur; relinque divitias, aut periculum possidentium aut onus; relinque corporis atque animi voluptates, molliunt et enervant; relinque ambitum, tumida res est, vana, ventosa, nullum habet terminum, tam sollicita est ne quem ante se videat quam ne secum, laborat invidia et quidem duplici. Vides autem quam miser sit si is cui invidetur et invidet. 12 Intueris illas potentium domos, illa tumultuosa rixa salutantium limina? multum habent contumeliarum ut intras, plus cum intraveris. Praeteri istos gra-

re diverse (le cose classificate infatti si conservano meglio), in seguito, impiegata l'attenzione e la potenza del nostro ingegno, fondere in un unico sapore quei vari succhi, così che, anche se sia risultato evidente da dove è stato preso, appaia tuttavia essere diverso da dove è stato preso. **6** Quello che noi vediamo che la natura fa nel nostro corpo senza alcun nostro intervento (gli alimenti che abbiamo inghiottito, finché permangono nella loro qualità e galleggiano, compatti, nello stomaco, sono un peso; ma quando sono cambiati da ciò che erano, allora finalmente passano nelle forze e nel sangue), la stessa cosa facciamola in quello da cui è alimentato l'ingegno, così da non permettere che rimanga integro tutto ciò che abbiamo assunto, perché non sia una cosa estranea. **7** Digeriamole quelle cose: diversamente finiranno nel ricordo, non nell'intelligenza. Diamo loro l'assenso in modo fedele e facciamole nostre, così che diventi una cosa sola da molte, come un unico numero risulta dai singoli quando un solo calcolo ingloba le somme minori e disuguali. Questo faccia il nostro animo: nasconda tutto ciò da cui è stato aiutato, mostri soltanto ciò che ha prodotto. **8** Anche se apparirà in te la somiglianza di qualcuno che l'ammirazione ti avrà impresso più profondamente, voglio che tu gli sia simile come un figlio, non come un ritratto: il ritratto è una cosa morta. 'E che dunque? non si capirà di chi tu imiti lo stile? di chi il modo di ragionare? di chi il pensiero?' Io penso che talvolta non si possa neppure comprendere, se un uomo di ingegno ha impresso il suo suggello da tutto quello che ha tratto dal modello che ha voluto, affinché esso converga verso l'unità. **9** Non vedi di quante voci risulta un coro? tuttavia da tutte ne risulta una sola. Lì qualcuna è acuta, qualcuna grave, qualcuna intermedia; le donne si accordano con gli uomini, si inseriscono i flauti; le voci dei singoli lì sono celate e si manifestano quelle di tutti. **10** Parlo del coro che conoscevano i filosofi antichi; nei nostri concerti ci sono più cantanti di quanti spettatori ci siano stati un tempo a teatro. Dopo che la folla dei cantanti ha riempito tutti i passaggi e la gradinata è assiepata di trombettieri e dal proscenio è risuonato ogni genere di flauti e stru-

dus divitum et magno adgestu suspensa vestibula: non in praerupto tantum istic stabis sed in lubrico. Huc potius te ad sapientiam derige, tranquillissimasque res eius et simul amplissimas pete. 13 Quaecumque videntur eminere in rebus humanis, quamvis pusilla sint et comparatione humillimorum exstant, per difficiles tamen et arduos tramites adeuntur. Confragosa in fastigium dignitatis via est; at si conscendere hunc verticem libet, cui se fortuna summisit, omnia quidem sub te quae pro excelsissimis habentur aspicias, sed tamen venies ad summa per planum. Vale.

menti, dalle dissonanze risulta l'armonia. Tale io voglio che sia il nostro animo: ci siano in esso molte discipline, molti insegnamenti, esempi di molte età, ma fusi in un unico insieme. **11** "In che modo, tu dici, si potrà ottenere ciò?" Con uno sforzo continuo: se non avremo fatto nulla se non su consiglio della ragione, non avremo evitato nulla se non su consiglio della ragione. Se vorrai ascoltarla, ti dirà: 'lascia una buona volta quelle cose a cui si corre; lascia le ricchezze, un pericolo o un peso per chi le possiede; lascia i piaceri dell'animo e del corpo, indeboliscono e snervano; lascia l'ambizione, è una cosa tronfia, inutile, incostante, non ha alcun limite, preoccupata tanto di non vedere qualcuno davanti a sé quanto di non averlo accanto, soffre d'invidia e per di più duplice. Vedi poi quanto sia infelice se colui che è invidiato invidia anche. **12** Vedi quelle case dei potenti, quelle soglie con la ressa tumultuante di chi va a salutare? impongono molte umiliazioni perché tu entri, dipiù una volta che sarai entrato. Oltrepassa queste scale dei ricchi e gli atri sospesi su grandi terrazze; lì tu starai non soltanto su un terreno scosceso, ma anche scivoloso. Dirigiti piuttosto qui, verso la sapienza, e cerca i suoi beni, del tutto sicuri e al tempo stesso i più grandi. **13** Tutto quello che sembra elevarsi tra le cose umane, per quanto sia insignificante e risalti per il confronto delle cose più infime, tuttavia si raggiunge attraverso sentieri difficili e impegnativi. La via per il culmine degli onori è scoscesa; ma se ti piace salire a questo vertice, cui la sorte soggiace, certamente vedrai sotto di te tutte le cose che sono ritenute come le più alte; tuttavia però arriverai al culmine attraverso un cammino piano. Stammi bene.

1. Itinera: si tratta di passeggiate o brevi escursioni in lettiga, sempre utili non solo al fisico ma anche alla mente: Si ricordi che Seneca era di salute cagionevole, e non aveva certo tratto giovamento dai lunghi anni di esilio (41-49) in Corsica, allora selvaggia ed inospitale - **et... et:** esempio di polisindeto - **studiis:** sott. *meis*, come si ricava dal prec. - **quare... adiuvent:** interrogativa indiretta - **pigrum:** predicativo come il seg. *neglegentem*; è la conseguenza del prec. *segnitiam* - **aliena opera:** ablativo strumentale; il singolare potrebbe anche considerarsi collettivo - **exerceor:** passivo mediale, alla greca - **studio quare:** in posizione chiasmica con *quare valetudinem*; c'è inoltre *variatio* per l'uso di *prosint* in sostituzione di *adiuvent* - **ut existimo:** l'espressione ha carattere incidentale - **necessariae:** sott. *lectiones* - **primum:** correlato con *deinde* - **ut:** regge i congiuntivi *iudicem* e *cogitem* - **cum:** temporale, è in correlazione con *tum* - **de inventis... de inveniendis:** il participio si riferisce alle dottrine degli altri (*ab aliis quaesita*), il gerundivo ai risultati della riflessione personale - **fatigatum:** con sfumatura temporale o ipotetica, senza sostanziale differenza.

2. scrivere... legere: si osservi la collocazione chiasmica dei vocaboli - **de stilo:** riferito in metonimia a *scribere*; lo strumento per l'atto - **solvēt... diluēt:** oggetto sottinteso *vires* - **hoc... illo:** da intendere come avverbi di moto a luogo - **commeandum est:** il verbo è usato metaforicamente, a indicare il percorso necessario (da qui la perifrastica

passiva) verso l'acquisizione della sapienza - **alterum altero**: nesso allitterante impreziosito dal poliptoto - **lectio**: ablativo strumentale - **in corpus**: ossia in un tutto organico, che esprima con chiarezza quanto letto.

3. ad mel faciendum: locuzione al gerundivo, con valore finale - **attulere**: = *attulerunt*, forma apocopa - **ut... ait**: la citazione virgiliana è tratta dall'*Eneide* (1,432-3), ma non si dimentichi che il IV libro delle *Georgiche* è dedicato alle api; cfr. *Georg.* 4,163-4: *purissima mella / stipant et liquido distendunt nectare cellas* - **mella... cellas**: ancora una disposizione chiasmatica dei termini - **dulci distendunt**: nesso allitterante; l'aggettivo, attributo di *nectare*, è in iperbatto.

4. De illis: le api; ablativo di argomento - **utrum... an**: introducono, secondo la norma, le interrogative indirette disgiuntive - **mixtura... proprietate**: ablativi strumentali; l'espressione può ritenersi un'endiadi - **Quibusdam**: sott. *scriptoribus, auctoribus* et sim. - **faciendi mellis**: costruzione con il gerundivo - **scientiam... illis**: uso del dativo di possesso - **apud Indos**: da non intendere necessariamente alla lettera, potendo alludere all'Oriente in generale; cfr. *Plin. N.H.* 12,17 *saccharon et Arabia fert; sed laudatius India* - **in harundinum foliis**: il riferimento è alla canna da zucchero (cfr. *Luc. Phars.* 3,237: *quique bibunt tenera dulces ab harundine*) - **quod... gignat**: l'uso del congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale' e con il fatto che Seneca non è pienamente convinto di questa teoria. Stessa osservazione vale per i seguenti *persequatur* e *contrahat* - **ros... umor**: consueta disposizione chiasmatica dei vocaboli - **illius caeli**: qui *caelum* ha il significato dell'it. 'clima' - **pinguior**: il comparativo è da intendersi come 'assoluto' - **in nostris... herbis**: allusione alla flora indigena - **animal**: singolare collettivo: sono le api - **huic rei**: dativo di fine - **Quidam**: in contrapposizione al prec. *quibusdam*; si noti la *variatio* nell'uso dei casi - **in hanc qualitatem**: il miele - **virentium florentiumque**: participi sostantivati, genitivi di relazione in presenza del superlativo (*ex tenerrimis*) - **ut ita dicam**: locuzione abituale quando si vuole attenuare un'affermazione - **in unum diversa**: si osservi l'efficacia dell'accostamento dei vocaboli.

5. ne... abducatur: affermazione volta a scusare la lunga digressione sulle api e sulla produzione del miele, giustificata dalla necessità di imitare il loro comportamento, come evidenzia la ripetizione successiva (*has apes debemus imitari*) che riporta al § 3 - **separare**: qui è il 'classificare', il 'disporre ordinatamente' qualcosa - **distincta**: participio neutro plurale, sostantivato - **adhibita... cura**: ablativo assoluto, con valore temporale - **libamenta**: usato metaforicamente, a indicare il contenuto delle varie letture - **ut**: consecutivo, regge *appareat* - **aliud... quam unde**: costituisce un esempio di *comparatio compendiarum*, ardito nella sua ellissi.

6. Quod: nesso del relativo - **naturam**: soggetto dell'infinitiva, il cui predicato è *facere* - **solida**: predicativo - **stomacho**: ablativo di luogo senza preposizione, visto il verbo composto - **praestemus**: congiuntivo esortativo - **ut**: consecutivo, da riferire a non *patiamur*.

7. Concoquamus: di nuovo un congiuntivo esortativo; uso metaforico del verbo per indicare l'assimilazione fruttuosa di quanto letto ed evitare quanto precisato subito dopo - **in memoriam... in ingenium**: si ricordi il dantesco *non fa scienza senza lo ritenere l'aver inteso* (*Par.* 5,42-3) - **adsentiamur... faciamus**: congiuntivi esortativi anch'essi, in collocazione chiasmatica - **nosstra**: predicativo - **unus numerus**: nella similitudine desunta dall'addizione indica il totale, mentre *ex singulis* (sott. *numeris*) si riferisce ai singoli addendi - **cum**: congiunzione temporale, regge *comprehendit* - **quibus**: ablativo di causa efficiente.

8. cuius: per *alicuius*, in quanto preceduto da *si* - **similitudo**: qui nel significato di 'somiglianza', con qualcuno degli autori letti - **quem... fixerit**: relativa impropria: il valore può essere tanto consecutivo che causale - **altius**: comparativo avverbale - **filium... imaginem**: la somiglianza deve essere quindi un qualcosa di vivo nella sua creatività, e non una copia fredda e meccanica dell'originale - **Quid ergo?**: obiezione indeterminata, che prelude alla spiegazione successiva - **cuius**: interrogativo, ripetuto in anafora - **orationem... argumentationem... sententias**: il primo sostantivo indica lo stile, il secondo il modo di ragionare, il terzo il contenuto del pensiero - **magni... ingenii**: genitivo di qualità, regolarmente accompagnato dall'attributo, la cui traduzione resta facoltativa - **ex quo voluit**: la lezione del passo è controversa; alcuni editori riportano la variante *ex quolibet*, altri *ex quo velut* - **impressit**: il perfetto potrebbe avere anche una valenza gnomica.

9. Non vides: visto il carattere 'retorico' dell'interrogativa, la negazione corrisponde qui a *nonne* - **quam multorum vocibus**: lo stesso che *quam multis vocibus* - **chorus**: grecismo (propriamente una 'danza circolare') - **aliqua**: sott. *vox*; si noti l'anafora - **acuta... gravis... media**: sono le voci del tenore, del basso e del baritono - **feminae**: il soprano, il contralto e il mezzosoprano - **tibiae**: strumento a fiato (gr. *αὐλός*), di forma tubulare, il cui suono risultava dalla colonna d'aria che veniva immessa nella cavità e che faceva vibrare una sottile lamina o linguetta o 'ancia' (*lingula, γλωττα*), inserita nell'imboccatura. La varietà dei suoni derivava dal numero dei fori praticati nella parete del tubo (*βομβυκίας*), i quali servivano ad allungare o ad accorciare la colonna d'aria immessa nello strumento, e dal numero delle canne che potevano essere più di una e che talvolta si espandevano in basso (*κώδων*). Il tubo era di canna (*κλάμιος ἀλητικός, βόμβυξ, δόναξ, harundo*), o di qualche qualità di legno (sicomoro, lauro, bosso), oppure d'osso o d'avorio o, infine, di metallo (argento o bronzo): d'osso o d'avorio era l'imboccatura (*ὄλμος*). La tibia era semplice o doppia - **omnium apparent**: asindeto avversativo.

10. De choro: ablativo di argomento; la precisazione di Seneca suona come critica ai costumi dei suoi tempi - **veteres philosophi**: allusione più che probabile ad Aristotele e alla sua *Poetica* - **in commissionibus**: il sostantivo, che propriamente indica una lotta o una gara, è qui usato in senso traslato a indicare le gare erudite - **cantorum**: genitivo partitivo retto da *plus*, come pure *spectatorum* - **in theatris**: si ricordi che il primo teatro in muratura a Roma fu quello di Pompeo, inaugurato il 29 settembre del 55 a.C. - **vias**: da intendere qui come i 'passaggi, i corridoi' che correverano tra i vari ordini di sedili - **canentium**: participio sostantivato, rimasto anche in italiano - **cavea**: la parte

del teatro, a forma semicircolare, riservata agli spettatori - **aeneatoribus**: i suonatori di tromba; in metonimia lo strumento è indicato con il nome del metallo di cui è fatto - **ex pulpito**: ossia dal palcoscenico - **organorum**: strumento musicale ad aria, costituito da una serie di canne in cui viene immessa, per mezzo di un mantice o altro meccanismo, aria che le fa vibrare, con un'emissione di suoni regolata da tastiere e pedaliera; il primo di cui si abbia notizia è l'*hydraulos*, organo ad acqua comunemente attribuito a Ctesibio d'Alessandria, la cui caratteristica era quella di produrre la costante corrente dell'aria mediante la pressione dell'acqua - **talem**: simile quindi al coro delle origini e non a quello della sua successiva evoluzione - **multae... multarum**: si noti la contemporanea presenza di anafora e poliptoto - **sint**: di nuo il congiuntivo esortativo.

11. Adsidua intentione: ablativo strumentale - **si... suadente**: si osservino nella *sententia* la simmetria e l'asindeto - **Hanc**: da riferire a *ratione* - **ista**: neutro plurale, anticipa le precisazioni successive - **discurritur**: passivo impersonale - **relinque**: si osservi l'anafora dell'imperativo - **periculum... onus**: da intendere come apposizioni di *divitias* - **possidentium**: participio sostantivato; genitivo oggettivo - **ambitum**: l'ambizione, soprattutto politica, e il conseguente comportamento non sempre limpido sotto il profilo morale (cfr. la locuzione *de ambitu*, intesa come corruzione politica, in particolare il tentativo di un candidato di influenzare il risultato di una elezione attraverso corruzione o altre forme non corrette di propaganda) - **vana, ventosa**: nesso allitterante in asindeto; l'uso metaforico del secondo aggettivo intende spiegare il prec. tumida - **sollicita est**: la costruzione è quella dei *verba timendi* (*ne... videat*) - **quem**: per *aliquem*, in quanto preceduto da *ne* - **duplici**: attributo di *invidia* in iperbatto; la spiegazione viene data nel periodo successivo - **cui invidetur**: si ricordi la costruzione passiva impersonale dei verbi intransitivi.

12. tumultuosa: da riferire a *illa... limina* e non a *rixa*, ablativo di causa, specificato dal genitivo soggetto *salutantium* - **multum**: regge il genitivo partitivo *contumeliarum* - **intres... intraveris**: i predicati alludono alla consuetudine dei *clientes* di porgere la *salutatio matutina* ai loro *patroni* - **Praeteri**: imperativo di *praetereo*; si riferisce al sospirato ingresso del *cliens*, dopo l'attesa e le sgomitate con i suoi simili... - **vestibula**: la *domus* nobiliare poteva avere vestiboli sopraelevati o atri sovrastati da terrazze, tratto distintivo di opulenza e distinzione sociale - **in praerupto**: l'espressione, con il seg. *in lubrico* va intesa sia in senso proprio che figurato, alludendo metaforicamente ai rischi insiti in una scalata sociale spregiudicata - **Huc**: prolettico del seg. *ad sapientiam* - **res**: qui da intendere come i 'beni' reali e concreti, non insidiati dai capricci della sorte e da eventi imponderabili.

13. videntur: da *videor*, in costruzione personale - **per... tramites**: accusativo di moto per luogo - **fortuna**: si ricordi il valore di *vox media* del termine - **omnia... aspicias**: cfr. il lucreziano *redita doctrina sapientum templa serena* (2,8) per un analogo concetto - **ad summa per planum**: l'ossimoro dell'espressione vuole evidenziare la sostanziale facilità del percorso dopo la difficoltà dell'avvio iniziale.

Epistula XCVI

1 *Tamen tu indignaris aliquid aut quereris et non intellegis nihil esse in istis mali nisi hoc unum quod indignaris et quereris? Si me interrogas, nihil puto viro miserum nisi aliquid esse in rerum natura quod putet miserum. Non feram me quo die aliquid ferre non poterò. Male valeo: pars fati est. Familia decubuit, fenus offendit, domus crepuit, damna, vulnera, labores, metus incucurrerunt: solet fieri. Hoc parum est: debuit fieri.* **2** *Decernuntur ista, non accidunt. Si quid credis mihi, intimos adfectus meos tibi cum maxime detego: in omnibus quae adversa videntur et dura sic formatus sum: non pareo deo sed adsentior; ex animo illum, non quia necesse est, sequor. Nihil umquam mihi incidet quod tristis excipiam, quod malo vultu; nullum tributum invitus conferam. Omnia autem ad quae gemimus, quae expavescimus, tributa vitae sunt: horum, mi Lucili, nec speraveris immunitatem nec petieris.* **3** *Vesicae te dolor inquietavit, epistulae venerunt parum dulces, detrimenta continua — propius accedam, de capite timuisti. Quid, tu nesciebas haec te*

1 Nondimeno tu ti sdegni o ti lamenti di qualcosa e non capisci che in queste cose non c'è niente di male se non questo soltanto, il fatto che ti sdegni e ti lamenti? Se me lo chiedi, io ritengo che nulla sia cattivo per un uomo se non che ci sia qualcosa in antura che egli ritenga cattivo. Non mi sopporterò il giorno in cui non potrò sopportare qualcosa. Sto male in salute: è opera del destino. La servitù s'è messa a letto, l'usura mi opprime, la casa ha mostrato delle crepe, mi sono piombati addosso danni, perdite, impegni gravosi, timori: è solito che accadano. E' poco questo: deve accadere. **2** Sono stabilite queste cose, non capitano a caso. Se mi credi in qualche modo, a te in particolare io rivelo i miei sentimenti intimi; in tutte le cose che sembrano ostili e difficili così io mi sono preparato: non obbedisco a dio, ma concordo assentendo; lo seguo di buon animo, non perché è necessario. Non mi accadrà mai nulla di male che io accolga triste o con il volto scuro; non pagherò nessun tributo contro voglia. E poi tutte le cose di fronte alle quali gemiamo, di cui abbiamo paura, so-

optare cum optares senectutem? Omnia ista in longa vita sunt, quomodo in longa via et pulvis et lutum et pluvia. 4 'Sed volebam vivere, carere tamen incommodis omnibus'. Tam effeminata vox virum dedecet. Videris quemadmodum hoc votum meum excipias; ego illud magno animo, non tantum bono facio: neque di neque deae faciant ut te fortuna in deliciis habeat. 5 Ipse te interroga, si quis potestatem tibi deus faciat, utrum velis vivere in macello an in castris. Atqui vivere, Lucili, militare est. Itaque hi qui iactantur et per opera ardua sursum ac deorsum eunt et expeditiones periculosissimas obeunt fortes viri sunt primoresque castrorum; isti quos putida quies aliis laborantibus molliter habet turturillae sunt, tuti contumeliae causa. Vale.

no tributi della vita; non sperare e non cercare, Lucilio mio, l'esonazione da questi. **3** Ti ha tormentato un dolore alla vescica, sono arrivate lettere poco gradite, continui danni - dirò di più- hai temuto per la tua vita. E che, tu non sapevi di desiderare questo quando desideravi la vecchiaia? Ci sono tutte queste cose in una lunga vita, come in un lungo viaggio la polvere, il fango e la pioggia. **4** 'Ma io volevo vivere e tuttavia essere esente da ogni dispiacere'. Parole così effeminate non si addicono a un uomo. Vedrai tu come accogliere questo mio augurio; io lo formulo di tutto cuore, non soltanto di buon animo; né gli dei né le dee facciano in modo che la sorte ti mantenga tra le delizie. **5** Chiedi a te stesso se vorresti vivere in un mercato o in un accampamento, qualora un qualche dio te ne desse l'opportunità. Eppure vivere, Lucilio, è fare il soldato. Pertanto quelli che si danno da fare e vanno su e giù per vie faticose e difficili ed affrontano imprese molto pericolose sono uomini valorosi e i primi dell'accampamento; costoro che, mentre gli altri si affaticano, sono languidamente preda di un'inerzia ripugnante, sono delle colombelle, sicuri a causa del disprezzo. Sta' sano.

1. Tamen: alcuni editori riportano la variante *tam intus*, 'così profondamente', da riferire al predicato *indignaris* - **aliquid:** retto dal prec. *indignarsi* - **mali:** genitivo partitivo, retto da *nihil* - **hoc unum:** prolettico, è ripreso da *quod* dichiarativo - **viro:** *dativus (in)commodi* - **quod putet:** relativa impropria con valore consecutivo - **quodie:** lo stesso che *eo die quo* - **Male valeo:** il contrario della locuzione consueta, presente anche nello stile epistolare (*bene valeo*) - **Familia:** l'insieme della servitù (cfr. l'it 'famiglio') - **decubuit:** a seguito di una malattia - **faenus:** l'usura. L'antichità della questione dei debiti e del relativo tasso d'interessi è attestata da numerose fonti tardo repubblicane; anche Tacito, nei suoi *Annales* (6,16,1), fa risalire il *faenebre malum* all'età predecemvirale, tanto che egli riporta la notizia secondo cui furono già le XII Tavole a sancire il primo limite agli interessi (il cd. *faenus unciarium*; Tac. *Ann.* 6,16,2). Tale notizia viene spesso messa in correlazione con il passo di Catone il Censore (*Cat. De agr. cult. Praef.* 1) in cui sembra farsi risalire ai *maiores* un'azione penale con condanna *in quadruplum* a carico di chi violasse il limite del *faenus unciarium*; passo che risulta di particolare interesse, poiché da esso traspare con chiarezza la considerazione del *faenerator* quale cittadino peggiore del ladro - **domus crepuit:** prodromo quindi di crollo imminente - **damna... metus:** si osservi l'efficacia dell'asindeto - **hoc parum:** riferito al prec. *solet*, che viene infatti subito corretto da *debut*.

2. accidunt: da *accido*, sottolinea la casualità, che qui viene esclusa - **quid:** per *aliquid*, data la presenza di *si*, accusativo con valore avverbiale - **cum maxime:** locuzione avverbiale abbastanza frequente in Seneca - **adversa... dura:** predicativi - **adsentior:** l'assenso implica e indica un'adesione totale alla volontà divina, mentre l'obbedienza potrebbe celare costrizione - **quod... excipiam:** relativa impropria, con valore consecutivo - **malo vultu:** ablativo di modo; esempio di *variatio* rispetto al predicativo prec. (*tristis*) - **ad quae:** la preposizione ha qui il valore di 'riguardo a, davanti a' - **speraveris... petieris:** imperativi negativi, con il congiuntivo perfetto come da regola; il secondo è sincopato.

3. vesicae... dolor: per calcolosi renale o altro. Si ricordi che ne morì lo stesso Epicuro - **parum dulces:** locuzione eufemistica - **propius accedam:** lett. 'verrò più vicino', variante del più abituale *plura dicam* - **de capite:** un rischio mortale quindi; retoricamente si configura come una sineddoche - **tu nesciebas:** si osservi il tono interrogativo in assenza della particella.

4. carere: regge l'ablativo di privazione seguente - **effeminata:** da intendere etimologicamente, secondo il topos dell'inferiorità femminile nei confronti del dolore - **vox:** il singolare è da intendersi come collettivo - **virum:** accusativo retto da *dedecet* - **quemadmodum... excipias:** interrogativa indiretta - **dii... deae:** il politeismo

ufficiale consente a Seneca quest' affermazione, volta ad escludere una qualsiasi possibilità di una protezione divina che, in questo caso, non sarebbe tale, impedendo all' uomo di misurarsi con le avversità che ne rafforzano invece lo spirito.

5. si quis: lo stesso che *si aliquis*; la congiunzione ipotetica introduce un periodo di II tipo - **in macello:** era il mercato delle città romane, in cui venivano convogliate le merci destinate alla vendita, in particolare carne e pesce - **in castris:** l' accampamento era invece il luogo per eccellenza soggetto a pericoli e disagi. L' alternativa prepara l' epifonema seguente - **iactantur:** il verbo, frequentativo di *iacio*, può qui intendersi con valore mediale, come lasciano anche intendere i due predicati successivi, che costituiscono inoltre un poliptoto - **per operosa... ardua:** complementi di moto per luogo figurati - **primores castrorum:** ufficiali come i tribuni e i centurioni, di comprovata esperienza e coraggio - **aliis laborantibus:** ablativo assoluto con valore avversativo; si osservi il voluto accostamento, a ribadire il netto contrasto, del participio all' avverbio - **turturillae:** *hapax* senecano che riprende il prec. *effeminata vox*.

Epistula CIII

1 *Quid ista circumspicis quae tibi possunt fortasse evenire sed possunt et non evenire? Incendium dico, ruinam, alia quae nobis incidunt, non insidiantur: illa potius vide, illa devita, illa quae nos observant, quae captant. Rari sunt casus, etiamsi graves, naufragium facere, vehiculo everti: ab homine homini cotidianum periculum. Adversus hoc te expedi, hoc intentis oculis intueri; nullum est malum frequentius, nullum pertinacius, nullum blandius.* **2** *Tempestas minatur antequam surgat, crepant aedificia antequam corruant, praenuntiat fumus incendium: subita est ex homine pernicies, et eo diligentius tegitur quo propius accedit. Erras si istorum tibi qui occurrunt vultibus credis: hominum effigies habent, animos ferarum, nisi quod illarum perniciosus est primus incursus: quos transiere non quaerunt. Numquam enim illas ad nocendum nisi necessitas incitat; [hae] aut fame aut timore coguntur ad pugnam: homini perdere hominem libet.* **3** *Tu tamen ita cogita quod ex homine periculum sit ut cogites quod sit hominis officium; alterum intueri ne laedaris, alterum ne laedas. Commodis omnium laeteris, movearis incommodis, et memineris quae praestare debeas, quae cavere.* **4** *Sic vivendo quid consequaris? non te ne noceant, sed ne fallant. Quantum potes autem in philosophiam recede: illa te sinu suo proteget, in huius sacrario eris aut tutus aut tutior. Non arietant inter se nisi in eadem ambulantes via.* **5** *Ipsam autem philosophiam non debebis iactare; multis fuit periculi causa insolenter tractata et contumaciter: tibi vitia detrahat, non aliis exprobet. Non abhorreat a publicis moribus nec hoc agat ut quidquid non facit damnare videatur. Licet sapere sine pompa, sine invidia. Vale.*

1 Perché ti preoccupi di queste cose che ti possono forse capitare, ma possono anche non succedere? Un incendio, dico, un crollo, altre cose che ci cadono addosso, ma non ci tendono insidie; bada piuttosto a quelle cose, evita quelle cose, quelle cose che ci spiano, che cercano di coglierci. Sono casi rari, anche se gravi, fare naufragio, essere sbalzati da un veicolo; per l' uomo da parte dell' uomo il pericolo è quotidiano. Contro questo tieniti pronto, guardalo con occhi attenti; non c' è nessun male più frequente, nessuno più ostinato, nessuno più carezzevole. **2** Una tempesta minaccia prima di scoppiare, gli edifici si fendono prima di crollare, il fumo preannuncia un incendio; improvviso invece il danno da parte dell' uomo, e con tanto più attenzione si nasconde quanto più vicino si accosta. Sbagli se credi al viso di costoro che ti si fanno incontro; hanno aspetto di uomini, ma animo di bestie feroci, se non che il primo assalto di quelle è esiziale; non cercano quelli che hanno oltrepassato. Nulla infatti, se non la necessità, le spinge a nuocere; queste son costrette allo scontro o dalla fame o dal timore: all' uomo piace rovinare l' uomo. **3** Tuttavia tu pensa quale pericolo ci sia da parte dell' uomo, così da pensare quale sia il dovere dell' uomo; sta' attento al primo per non esserne offeso, al secondo per non offendere. Rallegrati per i successi di tutti, rattristati per gli insuccessi, e ricordati che cosa devi dare, da cosa devi guardarti. **4** Vivendo così cosa potresti ottenere? non che non ti nuocciano, ma che non ti ingannino. Per quanto puoi ritirati poi nella filosofia; essa ti proteggerà nel suo grembo, nel suo sacrario sarai o sicuro o più sicuro. Non cozzano tra di loro se non quelli che camminano sulla medesima via. **5** Non dovrai però ostentare la filosofia stessa; per molti è stata motivo di pericolo, perché pra-

ticata con insolenza ed arroganza; tolga i vizi a te, non li rimproveri ad altri. Non si scosti dalle consuetudini comuni e non faccia questo, che sembri cioè condannare tutto quello che non fa. E' possibile essere saggi senza ostentazione, senza animosità. Sta' sano.

- 1. Quid:** lo stesso che *cur* - **circumspicis:** è, come suggerisce la composizione del termine, il 'guardarsi attorno con circospezione', per timore o sospetto - **et:** con valore intensivo, corrisponde a *etiam* - **incidunt:** da *incido*, a indicare evento casuale e imprevisto - **non insidiantur:** esempio di asindeto avversativo - **illa:** ripetuto in efficace anafora, anche se il passo presenta lezioni contrastanti nella tradizione manoscritta - **captant:** efficace esempio di frequentativo - **casus:** il vocabolo richiama, non certo casualmente, il prec. *incidunt* - **vehiculo everti:** esempio di *variatio*, con il cambio di caso e di diatesi - **ab homine... periculum:** in un certo senso l'affermazione richiama il plautino *homo homini lupus* (*Asin.* 495); sott. est; il dativo *homini* è ovviamente di svantaggio - **intentis oculis:** ablativo di modo - **intuere:** naturalmente imperativo presente, da *intueor* - **nullum:** ripetuto anch'esso in anafora.
- 2. minatur:** si pensi all'accumularsi di nubi, ai tuoni, ai fulmini - **crepant aedificia:** collocazione chiastica dei vocaboli rispetto al prec. *tempestas minatur* - **ex homine:** ablativo di provenienza - **eo... quo:** regolarmente in desinenza ablativale per la presenza del comparativo; sinonimi di *tanto... quanto*; i comparativi sono avverbiali - **Erras... si... credis:** periodo ipotetico di I tipo - **vultibus:** da tradurre con il singolare - **hominum... ferarum:** esempio di chiasmo, impreziosito dall'asindeto avversativo - **illarum:** le belve, più umane degli stessi uomini nei loro attacchi - **primus:** aggettivo non casuale, a ribadire l'assenza di reiterazione negli animali, a differenza degli uomini - **quos transiere:** il pronome è in prolessi, il predicato nella sua forma raccorciata (= *erunt*) - **Numquam:** la scorrevolezza della traduzione comporterebbe meglio un nihil - **ad nocendum:** gerundio finale - **homini... libet:** riprende il concetto del prec. § 1 sottolineandone tutta la negatività per quel 'piacere' (*libet*) che l'essere umano prova nel danneggiare un suo simile.
- 3. quod:** aggettivo interrogativo, ripetuto in anafora - **ex homine:** ablativo di provenienza, in *variatio* poliptotica con il genitivo seg. - **ut cogites:** proposizione consecutiva - **alterum... alterum:** riferiti rispettivamente a *periculum* e *officium* - **intuere:** cfr. *supra* § 1 - **laedaris... laedas:** poliptoto affidato alla diversa diatesi dei predicati - **laeteris... movearis... memineris:** congiuntivi esortativi in luogo dell'imperativo; consuetudine del *sermo familiaris*.
- 4. vivendo:** gerundio ablativo, con valore modale/strumentale - **consequaris:** sfumatura dubitativo-potenziale del congiuntivo - **ne noceant:** proposizione finale; nesso allitterante - **sinu suo:** ablativo strumentale e nesso allitterante - **in... sacrario:** qui in senso figurato; l'affermazione si comprende pienamente pensando al diritto di asilo che i luoghi sacri assicuravano ai supplici - **arietant:** usato anch'esso metaforicamente - **ambulantes:** participio sostantivato.
- 5. iactare:** qui nel significato di 'ostentare'; il verbo è frequentativo di *iacio*, così come il seg. *tractata* (ha sfumatura causale) lo è di *traho* - **multis:** esempio di *dativus incommodi* - **detrahat... exprobrat:** congiuntivi esortativi - **non abhorreat:** in presenza del congiuntivo esortativo ci si aspetterebbe *ne* come negazione - **hoc agat:** il dimostrativo presenta qui il consueto valore prolettico - **pompa:** richiama e precisa i due avverbi precedenti (*insolenter... contumaciter*) - **invidia:** qui nel significato di 'animosità, odiosità' che un certo comportamento suscita provoca da parte degli altri nei confronti di chi voglia ostentare la propria saggezza.

Epistula CXII

1 *Cupio mehercules amicum tuum formari ut desideras et institui, sed valde durus capitur; immo, quod est molestius, valde mollis capitur et consuetudine mala ac diutina fractus. Volo tibi ex nostro artificio exemplum referre.*
2 *Non quaelibet insitionem vitis patitur: si vetus et exesa est, si infirma gracilisque, aut non recipiet surculum aut non alet nec adplicabit sibi nec in qualitatem eius naturamque transibit. Itaque solemus supra terram praecidere ut, si non respondit, temptari possit secunda fortuna et iterum repetita infra terram inseratur.* **3** *Hic de quo scribis et mandas non habet vires: indulsit vitiis. Simul et emarcuit et induruit; non potest recipere rationem, non*

1 Desidero, per Ercole, che il tuo amicovenga formato ed educato come tu chiedi; ma egli viene preso molto indurito, anzi -cosa che è più grave- viene preso molto rammollito e fiaccato da una consuetudine cattiva e duratura. Voglio riportarti un esempio dal mio mestiere. **2** Non qualunque vite sopporta l'innesto: se è vecchia e corrosa, se debole ed esile o non accetterà il pollone o non lo nutrirà né lo assimilerà a sé e non passerà alla sua proprietà e natura. E così siamo soliti inciderla al di sopra del terreno perché, se non attecchisce, si posa tentare una seconda prova e, trattata di nuovo, venga innestata sotto il terreno. **3** Costui di cui scrivi e mi raccomandi

potest nutrire. 'At cupit ipse'. Noli credere. Non dico illum mentiri tibi: putat se cupere. Stomachum illi fecit luxuria: cito cum illa redibit in gratiam. 4 'Sed dicit se offendi vita sua.' Non negaverim; quis enim non offenditur? Homines vitia sua et amant simul et oderunt. Tunc itaque de illo feremus sententiam cum fidem nobis fecerit invisam iam sibi esse luxuriam: nunc illis male convenit. Vale.

non ha le forze: si è abbandonato ai vizi. Al tempo stesso si è rammollito e indurito; non può accettare ragionamenti, non può svilupparli. 'Ma lui lo desidera'. Non credere. Non dico che ti stia mentendo: crede di desiderare. Gli è venuta a noia la mollezza; presto ritornerà nelle sue grazie. 4 'Ma dice di essere disgustato dalla sua vita'. No potrei negarlo: chi infatti non si disgusta? Gli uomini amano e odiano al tempo stesso i loro vizi. Allora daremo un giudizio su di lui, quando ci avrà dato garanzia che la mollezza gli è ormai odiosa; ora tra loro c'è disaccordo. Stammi bene.

- 1. Cupio:** regge le infinitive seguenti (*formari... institui*) - **amicum tuum:** un amico di Lucilio, non altrimenti determinato - **ut desideras:** nel verbo affiora quasi la consapevolezza dell'inutilità della richiesta, che infatti Seneca conferma subito dopo - **capitur:** con riferimento paronomastico al prec. *cupio*; iterato in anafora in virtù dell'antitesi - **valde mollis:** forma perifrastica di superlativo, analoga e antitetica alla precedente - **fractus:** lett. 'spezzato', riprende e accentua *mollis* - **ex nostro artificio:** l'attributo lo si deve al *pluralis modestiae*, il sostantivo più che il 'mestiere' allude a un 'passatempo', a una 'distrazione' da *negotium*.
- 2. insitionem:** tecnicismo del linguaggio agricolo: l'innesto - **surculum:** come il precedente: qui si tratta del pollone da innestare - **eius:** il *surculum* - **supra terram:** la motivazione è spiegata subito dopo e precisata *da infra terram*.
- 3. Hic:** l'amico di Lucilio - **mandas:** sott. *quem* - **non habet vires:** a conferma del prec. *mollis* - **emarcuit... induruit:** la coppia antitetica viene giustificata da *simul* - **At cupit ipse:** eventuale obiezione di Lucilio - **Noli credere:** forma negativa di imperativo - **Stomachum... fecit:** disgusto e noia solo momentanei - **cum illa redibit in gratiam:** lett. 'presto tornerà in grazia con essa'.
- 4. Sed dicit se offendi vita sua:** seconda obiezione a sgombrare il campo da ogni incertezza - **negaverim:** esempio di congiuntivo potenziale - **vitia sua:** in alcune edizioni è presente la variante *vitam suam*, collegabile all'affermazione incipitaria del § - **feremus sententiam:** locuzione del linguaggio giuridico - **fecerit:** futuro anteriore per la c.d. 'legge dell' anteriorità' - **invisam:** predicativo - **illis:** l'*amicus* e la *luxuria*

Epistula CXVI

1 Utrum satius sit modicos habere adfectus an nullos saepe quaesitum est. Nostri illos expellunt, Peripatetici temperant. Ego non video quomodo salubris esse aut utilis possit ulla mediocritas morbi. Noli timere: nihil eorum quae tibi non vis negari eripio. Facilem me indulgentemque praebebo rebus ad quas tendis et quas aut necessarias vitae aut utiles aut iucundas putas: detraham vitium. Nam cum tibi cupere interdixero, velle permittam, ut eadem illa intrepidus facias, ut certiore consilio, ut voluptates ipsas magis sentias: quidni ad te magis perventurae sint si illis imperabis quam si servies? 2 'Sed naturale est' inquis 'ut desiderio amici torquear: da ius lacrimis tam iuste cadentibus. Naturale est opinionibus hominum tangi et adversis contristari: quare mihi non permittas hunc tam honestum malae opinionis metum?' Nullum est vitium sine patrociniis; nulli non initium verecundum est et exorabile, sed ab hoc latius funditur. Non ob-

1 Spesso ci si è chiesto se sia preferibile avere passioni moderate o non averne alcuna. I nostri le bandiscono, i peripatetici le ammettono in giusta misura. Io non vedo come possa essere salutare o utile una qualche via di mezzo di una malattia. Non temere: non ti sottraggo nulla di ciò che non vuoi ti venga negato. Mi dimostrerò arrendevole ed indulgente per le cose cui tendi e per quelle che ritieni necessarie alla vita o utili o gradevoli: toglierò il vizio. Quando infatti ti proibirò di bramarle, ti consentirò di volerle perché tu faccia quelle stesse cose senza paura, con una consapevolezza più sicura, per sentire maggiormente i piaceri stessi; perché non dovrebbero giungere meglio da te se li dominerai che se ne sarai schiavo? **2** 'Ma è naturale' dici 'che sia tormentato dal rimpianto per un amico; concedi il diritto a lacrime che sgorgano così giustamente. E' naturale essere toccati dalle opinioni degli uomini e rattristarsi per quelle sfavo-

tinebis ut desinat si incipere permiseris. **3** *Inbecillus est primo omnis adfectus; deinde ipse se concitat et vires dum procedit parat: excluditur facilius quam expellitur. Quis negat omnis adfectus a quodam quasi naturali fluere principio? Curam nobis nostri natura mandavit, sed huic ubi nimium indulseris, vitium est. Voluptatem natura necessariis rebus admiscuit, non ut illam peteremus, sed ut ea sine quibus non possumus vivere gratiora nobis illius faceret accessio: suo veniat iure, luxuria est. Ergo intransibilibus resistamus, quia facilius, ut dixi, non recipiuntur quam exeunt.* **4** *'Aliquatenus' inquis 'dolere, aliquatenus timere permittit'. Sed illud 'aliquatenus' longe producitur nec ubi vis accipit finem. Sapienti non sollicitate custodire se tutum est, et lacrimas suas et voluptates ubi volet sistet: nobis, quia non est regredi facile, optimum est omnino non progredi.* **5** *Eleganter mihi videtur Panaetius respondisse adulescentulo cuidam quaerenti an sapiens amaturus esset. 'De sapiente' inquit 'videbimus: mihi et tibi, qui adhuc a sapiente longe absumus, non est committendum ut incidamus in rem commotam, inpotentem, alteri emancipatam, vilem sibi. Sive enim nos respicit, humanitate eius inritamur, sive contempsit, superbia accendimur. Aequae facilitas amoris quam difficultas nocet: facilitate capimur, cum difficultate certamus. Itaque conscii nobis inbecillitatis nostrae quiescamus; nec vino infirmum animum committamus nec formae nec adulationi nec ullis rebus blande trahentibus'.* **6** *Quod Panaetius de amore quaerenti respondit, hoc ego de omnibus adfectibus dico: quantum possumus nos a lubrico recedamus; in sicco quoque parum fortiter stamus.* **7** *Occurres hoc loco mihi illa publica contra Stoicos voce: 'nimis magna promittitis, nimis dura praecipitis. Nos homunciones sumus; omnia nobis negare non possumus. Dolebimus, sed parum; concupiscemus, sed temperate; irascemur, sed placabimur'.* **8** *Scis quare non possimus ista? quia nos posse non credimus. Immo mehercules aliud est in re: vitia nostra quia amamus defendimus et malum excusare illa quam excutere. Satis natura homini dedit roboris si illo modo utamur, si vires nostras colligamus ac totas pro*

revoli; perché non dovresti consentirmi questo timore così dignitoso per una cattiva opinione?' Nessun vizio è senza difesa; per ognuno l'inizio è modesto e arrendevole, ma da questo si diffonde più ampiamente. Non otterrai che smetta se gli avrai permesso di cominciare. **3** E' debole all'inizio ogni passione; in seguito si incita da sé e mentre procede acquista forza; la si lascia fuori più facilmente di quanto la si scacci. Chi nega che tutte le passioni derivino da un principio per così dire naturale? La natura ci ha affidato la cura di noi, ma quando ti compiacerai eccessivamente di questa, è un vizio. La natura ha mescolato il piacere alle cose necessarie, non perché lo desiderassimo, ma per renderci più gradevole l'accesso a quelle cose senza le quali non possiamo vivere; se venisse a suo piacimento è mollezza. Resistiamo quindi quando entrano perché, come ho detto, non sono accolti più facilmente di quanto escano. **4** 'Permettimi di provar dolore fino a un certo punto' dici 'di aver paura fino a un certo punto'. Ma quel 'fino a un certo punto' si estende lontano e non ha fine quando vuoi. Per il saggio è sicuro sorvegliare se stesso tranquillamente ed arresterà quando vorrà le sue lacrime e i piaceri; per noi, poiché non è facile tornare indietro, la cosa migliore è non procedere affatto. **5** Mi sembra che Panezio abbia risposto con eleganza a un giovinetto che gli domandava se il saggio amerà. 'Circa il saggio' disse 'vedremo; io e te, che ancora siamo lontani dal saggio, non dobbiamo arrischiarci di cadere in una situazione agitata, sfrenata, soggetta a un altro, vile di per sé. Infatti sia che ci guardi, siamo eccitati dalla sua benevolenza, sia che disprezzi ci irritiamo per la sua superbia. Nuoce tanto la facilità quanto la difficoltà dell'amore; dalla facilità siamo presi, contro la difficoltà combattiamo. Consapevoli pertanto della nostra debolezza stiamo tranquilli; non affidiamo un animo malato al vino né alla bellezza né all'adulazione né ad alcuna cosa che ci attira piacevolmente'. **6** Quello che Panezio rispose sull'amore a chi glielo chiedeva io lo affermo per tutte le passioni; stiamo lontani, per quanto possiamo, da un terreno sdruciolevole; anche all'asciutto stiamo in piedi poco saldamente **7** A questo punto mi replicherai con quella diceria comune contro gli stoici:

nobis, certe non contra nos concitemus. Nolle in causa est, non posse praetenditur. Vale.

‘promettete cose troppo grandi, insegnate cose troppo dure. Noi siamo piccoli uomini; non possiamo negarci ogni cosa. Proveremo dolore, ma poco; avremo desideri, ma in modo misurato; ci arrabbieremo, ma ci calmeremo’.
8 Sai perché non possiamo far queste cose? perché non crediamo di esserne capaci. In verità anzi è un'altra cosa: difendiamo i nostri vizi perché li amiamo e preferiamo scusarli piuttosto che cacciarli. La natura ha dato all'uomo forza sufficiente purché ce ne serviamo, se raccogliessimo le nostre forze e le usassimo tutte a nostro vantaggio o almeno non contro di noi. Il non volere è il motivo, il non potere il pretesto. Sta' sano.

- 1. Utrum... an:** interrogativa indiretta doppia, retta dall'impersonale *quaesitum est* - **Nostris:** gli stoici, la corrente filosofica cui Seneca aderisce, precisando però (*Ep. II,5*) *soleo enim et in aliena castra transire, non tamquam transfuga, sed tamquam explorator* - **Peripatetici:** i membri della scuola aristotelica, che si intrattenevano a discutere nel Peripato, quella parte del giardino del Liceo, in Atene, in cui Aristotele era solito tenere le sue lezioni - **quomodo... possit:** interrogativa indiretta - **mediocritas morbi:** nesso allitterante. Per gli stoici non esisteva un grado intermedio (*mediocritas*) tra la virtù e il vizio - **Noli timere:** forma perifrastica di imperativo negativo - **eorum:** genitivo partitivo retto da *nihil* - **Facilem... indulgentem:** predicativi di *praebebo*, come i seguenti *necessarias... utiles e iucundas*, retoricamente disposti a formare una klimax - **interdixero... permittam:** sequenza di futuri imputabile alla c.d. 'legge dell'antiorità' - **ut:** finale-consecutivo, ripetuto in anafora - **intrepidus:** predicativo - **certiore consilio:** nesso allitterante; ablativo modale - **quidni... perventurae sint:** esempio di congiuntivo dubitativo.
- 2. desiderio:** è il concetto di 'rimpianto', ossia desiderio di qualcosa che c'era e al momento non c'è più - **amici:** genitivo oggettivo - **ius... iuste:** esempio di paronomasia - **adversis:** sott. *opinionibus* - **permittas:** esempio di congiuntivo dubitativo - **malae opinionis:** genitivo oggettivo - **nulli non:** la negazione posposta conferisce al vocabolo il significato di un indefinito positivo - **ab hoc:** da intendere come riferito a *initium* - **latius:** comparativo avverbale - **obtinebis... permiseris:** sequenza di futuri imputabile alla c.d. 'legge dell'antiorità'.
- 3. primo:** in funzione avverbale - **vires dum procedit parat:** richiama il virgiliano *viresque adquirit eundo* (*Aen. IV,175*) - **excluditur... expellitur:** allitterazione e omeoteleuto ribadiscono e rafforzano il concetto - **nobis nostri:** accostamento voluto in poliptoto del pronome personale; il genitivo è oggettivo - **huic:** da riferire a *curam* - **gratiora:** predicativo di *faceret* - **suo veniat iure:** il congiuntivo è suppositivo, mentre l'espressione ablativale è una variante del più frequente *sui iuris esse*, a indicare completa padronanza di sé - **facilius:** comparativo avverbale - **ut dixi:** cfr. all'*incipit* del § *excluditur... expellitur*.
- 4. Aliquotenus:** ripetuto in anafora a rafforzare l'obiezione - **producitur:** passivo mediale, alla greca - **non sollicitate:** esempio di litote - **nobis:** dativo, in contrapposizione con il prec. *sapienti*.
- 5. Panaetius:** pensatore greco, nato intorno al 183, morto nel 110 o 109 a.C. Con Posidonio è il principale rappresentante della cosiddetta 'media Stoa'. Scolaro di Diogene di Seleucia, fu per qualche tempo a Roma insieme con Polibio e contribuì più che ogni altro alla diffusione delle concezioni stoiche nell'aristocrazia romana e particolarmente nella cerchia ellenizzante degli Scipioni. Anche la cultura filosofica di Cicerone deriva in larga misura da lui, sia direttamente sia attraverso il suo scolaro Ecatone di Rodi. Tornato ad Atene dopo il soggiorno romano, succedette nel 129 ad Antipatro di Tarso nello scolarcato della scuola stoica - **an... amaturus esset:** interrogativa indiretta - **mihi et tibi:** dativi di agente, regolari in presenza di una perifrastica passiva (*est committendum*, impersonale) - **longe:** l'avverbio amplia il concetto di lontananza, già presente in *absumus* - **alteri... sibi:** si osservi la disposizione chiastica dei vocaboli; tutti gli aggettivi servono a connaturare l'amore e i rischi relativi per chi non è ancora in possesso della *sapientia* - **facilitas... difficultas:** coppia antitetica, iterata nel poliptoto - **conscii nobis:** costruzione con il dativo, come nell'equivalente greco *συμειδῶς ἑαυτῶ* - **quiescamus:** congiuntivo esortativo, come pure il successivo *committamus*.
- 6. Quod... hoc:** esempio di prolessi del relativo - **a lubrico:** ablativo di allontanamento dell'aggettivo neutro sostantivato, come il seg. *in sicco*.
- 7. nimis:** l'iterazione dell'avverbio evidenzia la difficoltà di aderire con convinzione alla dottrina stoica - **sed placabimur:** esempio di *variatio*, con un predicato (passivo mediale) in luogo degli avverbi precedenti.
- 8. aliud est in re:** meno letteralmente: 'la cosa sta diversamente' - **roboris:** genitivo partitivo, è retto da *satis* - **si... modo:** lo stesso che *dummodo* - **nolle... non posse:** esempi di infiniti sostantivati.

